

Sardegna, s'indaga per omicidio colposo

Al via le inchieste della Procura di Tempio Pausania sui morti e i danni ambientali causati dal ciclone I Comuni: l'allarme arrivò a uffici chiusi. Il prefetto Gabrielli: sfido chiunque a dire che ho sbagliato

Arriva l'allerta meteo con criticità elevata, la peggiore di tutte. La Protezione civile la segnala con 12 ore di anticipo. Il ciclone strapazza la Sardegna da un capo all'altro e porta morte e distruzione. Di chi sono le responsabilità per i 16 morti e un disperso, quasi 500 sfollati ancora senza tetto? Mentre il premier Enrico Letta proclama per oggi una giornata di lutto nazionale, la procura di Tempio Pausania ha acquisito ieri, negli uffici della provincia di Olbia-Tempio e in quelli del Comune di Olbia, atti e documenti utili all'inchiesta aperta per fare luce su quanto accaduto in occasione dell'alluvione di lunedì. Al momento i tre fascicoli aperti - uno relativo ai tre morti di Tempio, uno per le vittime di Arzachena e uno per accertare le responsabilità delle morti di Olbia - sono senza indagati. Il reato ipotizzato è omicidio colposo.

Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha ribadito ieri che l'allarme è stato lanciato per tempo: «Tutto è perfettibile e può essere migliorato, nonostante alcuni soggetti farneticanti parlano di carte taroccate, ma i dati stanno lì: noi il comunicato alla Sardegna lo abbiamo mandato alle 14,12 di domenica. La Regione Sardegna è stata tempestiva: lo ha diramato ai Comuni alle 16,20, alcuni Co-

Alcuni amministratori però hanno fatto notare che i fax sono arrivati quando gli uffici comunali erano chiusi la domenica. «Sfido chiunque - ha incalzato Gabrielli alla Conferenza delle Regioni - a dirmi la cosa che ho sbagliato: possono dirmi che sono incapace, inadeguato, ma sfido a dire "Gabrielli ha detto una bischerata" in riferimento alla disciplina in materia di allertamento nazionale. Ho un profondo rispetto dei sindaci, porto sempre il loro grido d'allarme».

Il premier Letta ha proclamato per oggi il lutto nazionale

E proprio ad alcuni amministratori di enti locali hanno fatto visita ieri mattina gli uomini della polizia giudiziaria della Procura di Tempio. Si sono presentati negli uffici della Provincia di Olbia-Tempio e in quelli dei Comuni di Olbia e di Arzachena per acquisire atti e documenti delle varie amministrazioni con l'obiettivo di raccogliere più elementi possibile prima di procedere alle iscrizioni.

Il procuratore titolare dei tre fascicoli aperti per omicidio colposo (uno per i morti di Tempio, uno per i morti di Arzachena e uno per le vittime di Olbia), Riccardo Rossi, è stato chiaro fin da subito e anche ieri ha ribadito il suo punto di vista. «Non credo che si possa parlare di fatalità. Credo vi sia stato un complesso di situazioni e condizioni dove possono essere ravvisate responsabilità politiche,

rie. L'accertamento disposto servirà proprio a stabilire se queste responsabilità visiano state o meno».

L'indagine più corposa e difficile è quella che riguarda i morti di Olbia e l'obiettivo è quello di capire se i piani di risanamento della città siano stati accompagnati da adeguate infrastrutture e opere pubbliche. E non è un caso che il primo atto della Procura sia stato l'acquisizione negli uffici comunali non solo dei Piani stessi ma anche degli atti relativi al sistema fognario, a quello delle acque reflue e agli interventi di realizzazione e manutenzione dei canali di scolo. «Olbia - dicono inquirenti e investigatori - è una città complessa, cresciuta a dismisura e, probabilmente, in maniera totalmente inadeguata». In Comune la Procura ha acquisito anche tutti i documenti relativi all'allerta lanciato dalla Protezione civile: fax, mail e documenti cartacei per poter ricostruire in maniera dettagliata cosa è avvenuto in quelle ore tra domenica e lunedì e capire se sono state messe in atto tutte le misure necessarie.

Nella sede della Provincia, invece, gli investigatori hanno chiesto gli atti relativi alla strada Olbia-Tempio dove sono morte, finendo in una voragine, tre persone. Gli accertamenti riguarderanno non solo chi aveva in gestione la strada e la sua manutenzione ma anche chi l'ha progettata e chi ha firmato il collaudo. ■



I danni provocati dall'alluvione a Uras (Oristano) FOTO ANSA

Stanziate 103 milioni per l'alluvione Nuoro, l'ultimo saluto al poliziotto eroe

CAGLIARI

Poco più di 103 milioni sono i fondi stanziati dal governo per la Sardegna, a cui vanno aggiunti quelli non quantificati relativi all'Anas, tramite l'emendamento, alla Legge di stabilità, approvato in commissione Bilancio al Senato.

Arrivano dal Consiglio regionale sardo invece 1,3 milioni di euro: l'Aula ha approvato ieri in serata

all'unanimità il recupero di 530 mila di fondi destinati ai Gruppi a cui si somma lo storno di altre spese per un totale di 1,350 milioni di euro.

Mentre arriva un nuovo allerta meteo di 24-36 ore sulla Sardegna e cala il numero degli sfollati (ancora 493 le persone evacuate), ieri è stato il giorno dei funerali di Luca Tanzi, 44 anni,

l'assistente capo della Squadra mobile di Nuoro, morto lunedì mentre scortava un'ambulanza a Dorgali, durante il nubifragio. Si tratta di una delle 16 vittime del ciclone Cleopatra, mentre resta ancora un disperso.

Il cappello, i gradi della divisa, i guanti da portiere e il pallone. Sono gli oggetti che accanto ai fiori e alla bandiera dell'Italia

che «abbracciava» il feretro, i figli di 11 e 7 anni del poliziotto e i colleghi hanno lasciato ieri mattina sulla sua bara, durante i funerali celebrati nella chiesa del Sacro Cuore a Nuoro.

In tantissimi si sono voluti stringere attorno alla famiglia per salutare per l'ultima volta quello che in tanti definiscono «poliziotto eroe», primi fra tutti

i colleghi della squadriglia della Polizia di Nuoro, tutti in divisa mimetica, che hanno salutato con un picchetto, a cui hanno preso parte anche i carabinieri, il feretro. La chiesa era gremita di gente: accanto al presidente della Regione, Ugo Cappellacci, ai politici locali, ai questori di tutta l'isola c'era il capo della Polizia, Alessandro Pansa. «Oggi (ieri ndr) piangiamo un uomo, un appartenente della polizia di Stato che con dedizione, grande coraggio e sprezzo del pericolo si è messo a disposizione di tutti - ha detto Pansa al termine della cerimonia funebre -. Si è messo a disposizione soprattutto della sua terra, perché era un poliziot-

to che rivendicava l'appartenenza al suo territorio». Durante l'omelia il vescovo di Nuoro, monsignor Mosè Marcia, ha tratteggiato la figura di Tanzi, soffermandosi sull'amore per la famiglia, per i figli, parlando del suo ruolo di educatore che amava i bambini e il calcio.

Come già successo a Olbia durante i funerali delle altre vittime del nubifragio, dal vescovo è arrivato un duro atto d'accusa nei confronti della società. «Luca è morto perché a volte non abbiamo custodito la natura - ha sottolineato monsignor Marcia - ma l'abbiamo violata. Per il profitto del singolo abbiamo trascurato l'uomo e il bene comune». ■